

FIEMME

Le decisioni prese a maggioranza lasciano molti margini. Ma non per la Mak

Ospedale, parola alla Provincia

FIEMME - Cosa succederà, adesso che l'Assemblea per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo della Comunità di Fiemme ha espresso «netta contrarietà» alla realizzazione del nuovo ospedale nell'area dei Pezi a Masi di Cavalese? La giunta provinciale dovrà obbligatoriamente tenere conto di questo parere o potrà andare avanti sulla strada indicata dichiarando la proposta Mak «di pubblico interesse»?

Si aprono una serie di interrogativi, dopo l'Assemblea dell'ente intermedio che mercoledì sera, per oltre tre ore, ha cercato (senza riuscirci, davanti a un pubblico desolato), di ritrovare un'unità andata in mille pezzi da quando (era il 2020) in valle iniziarono le manovre per piazzare un nuovo ospedale sul fondovalle, in una zona priva della compatibilità urbanistica e con uno strumento, il

partenariato pubblico privato, che da subito ha suscitato mille dubbi e poi un enorme aumento di costi.

I mille pezzi di una comunità non si sono ricomposti e persino lo stop all'edificazione di Masi ha mancato l'unanimità, essendo stato approvato con 15 voti favorevoli e 4 astenuti. Ed è stato il risultato migliore conseguito in sala Canal a Tesero, perché poi, quando si è trattato di decidere se esprimersi a favore o contro un nuovo ospedale, è saltata la «quasi unanimità» conquistata poco prima. Otto componenti dell'Assemblea hanno votato per pigliare una decisione considerata «propedeutica a tutte le altre», 12 hanno deciso di affossare l'espressione di questo parere, nonostante in tanti avessero dichiarato di «non averne paura».

Arrivati poi a stabilire quali crite-

ri debba seguire la giunta nel caso scelga di procedere con una nuova costruzione invece che con la ricostruzione o ristrutturazione dell'ospedale esistente, gli stessi 12 hanno detto sì alle indicazioni concordate a fatica in un'altra ora di dibattito, mentre 7 hanno detto no, «in coerenza con quanto deciso nei rispettivi consigli comunali» che si erano espressi per la ristrutturazione. Un membro (**Leandro Morandini** di Predazzo), per protesta, non ha partecipato al voto. Un «sì» è arrivato invece dal sindaco di Castello Molina, **Marco Larger**, nonostante il suo consiglio fosse per la ristrutturazione: si aprirà un caso politico, sul suo voto?

I criteri che la giunta provinciale dovrebbe seguire nel caso decida di costruire un nuovo ospedale in un'area ancora indeterminata («l'area vasta di Fiemme», ci si è

limitati a indicare) sono: l'individuazione di una localizzazione facilmente raggiungibile anche da Fassa e Cembra; l'attenzione al consumo del suolo e alla sostenibilità ambientale (ma la salvaguardia delle aree agricole pregiate non è entrata in delibera); la valutazione dell'impatto socio-economico, sociale e viabilistico di una nuova dislocazione; la necessità di definire, insieme a questa, il riutilizzo del vecchio ospedale per finalità pubbliche, sociali o socio-sanitarie.

Insomma, da questo parere e da quello dei consigli comunali dovrebbe ripartire la giunta provinciale. Che, probabilmente, per ora non farà nulla, posto che le elezioni del 22 ottobre impongono molta cautela. E infatti in Fiemme nessuno si aspetta che vengano assunte decisioni (finora divisive) da qui a fine anno.



Membrì dell'Assemblea di Comunità e pubblico in sala Canal a Tesero

Ma i pareri raccolti, per quanto obbligatori, non sono vincolanti, tanto più che 5 Comuni si sono dichiarati favorevoli a un nuovo ospedale e 4, invece, contrari. La giunta provinciale dovrà però motivare sulla scorta di elementi fondati dal punto di vista sanitario,

urbanistico ed economico la conferma o la revoca della delibera già assunta sull'opportunità di costruire un nuovo ospedale. Quanto alla proposta Mak, sospesa perché subordinata al processo pianificatorio, siamo probabilmente al «de profundis». **G.Car.**